

quando è morto Cascione, nelle Langhe, nelle zone di Dogliani, Somano, Bossolasco, dove c'era il maggiore Mauri e i badogliani. Ma io ero su per organizzare un gruppo diciamo, sempre tra questi partigiani, di sinistra, socialista, perché in quel periodo si stavano formando le formazioni garibaldine, che sarebbero state quelle di sinistra, comuniste, socialiste, quelle del Partito d'Azione, quelle dei badogliani e quelle, diciamo, dei liberali, democristiani. Quindi avevo questo compito, sennonché quando, nel febbraio è stato ucciso Cascione, Medaglia d'Oro della Resistenza, io sono tornato a dirigere la Resistenza a Imperia al suo posto, nel partito, tra i responsabili del lavoro militare e insieme a Carlo Rubaudo appunto abbiamo fondato il Fronte della Gioventù per raccogliere i giovani e di cui io sono stato fondatore e primo segretario, il vice segretario era Rubaudo e poi io ho lasciato anche questo incarico a lui, dopo un po' di tempo, dopo aver raccolto molte persone, molte figure che poi sono diventate comandanti di Divisione, vice comandanti di Brigata, commissari, tra cui Mario Bruna, vice comandante della "Cascione" e "Kimi" commissario di Divisione

I: Come facevate a raccogliere questi giovani?

Noi cercavamo degli amici che, per motivi che dovevano fare il militare, oppure che non volevano restare nelle città, venissero in montagna a rafforzare. Allora erano ancora pochi i gruppi, per esempio qui ad Imperia saremo stati, non so, ancora nel movimento di liberazione e di lotta saremo stati centocinquanta, poi questo numero è aumentato, nel periodo dell'estate del '44, tra Ventimiglia e Albenga a tremila persone e oltre, anche quattromila, solo che molti poi dopo la guerra sono stati riconosciuti perché non sono stati proprio combattenti nella montagna, ma hanno collaborato, hanno lavorato con i CLN, insomma abbiamo cercato di organizzare questa gente che voleva combattere, voleva fare, ma che se non c'era un'organizzazione che li accogliesse, che li dirigesse, che tra l'altro riceveva gli ordini dal Comando generale attraverso il Triumvirato Insurrezionale Ligure, composto da Scappini, da Parodi, da "Simon" Carlo Farini, che poi è stato Ispettore di questa zona, da Pier Agostini che poi è stato ucciso.

In questo periodo sono stato anche segretario particolare di "Simon" prima di essere vice comandante della zona e responsabile del lavoro militare della Delegazione Militare della I Zona Liguria, di "Simon", di Carlo Farini e inoltre ho lasciato poi appunto il posto a Rubaudo di Segretario del Fronte della Gioventù, poi anche Rubaudo l'ha lasciato, l'abbiamo lasciato a "Rossana", una grande combattente che poi è salita anche lei in montagna, adesso non ricordo il cognome, comunque una donna ... e Rubaudo è passato con me nel Partito Comunista, perché nel frattempo noi eravamo diventati membri della Segreteria Generale di tutta la provincia del Partito; per parecchi motivi, perché in fondo eravamo saliti di grado in quanto qualcuno degli anziani era dovuto fuggire, non c'era, qualcuno era morto, qualcuno era stato fucilato e poi perché in quel periodo molti avevano paura e quindi restavano a combattere e a dirigere quelli che riuscivano ad avere il coraggio di starci. Io avevo l'incarico di vice Comandante di Zona e di responsabile della Delegazione Militare della I^a Zona Liguria e membro della segreteria provinciale del P.C. I. . Bisogna dirlo questo perché il Partito Comunista è stato in quel periodo, a parte gli errori che può aver fatto dopo il Partito, che può aver fatto in Russia, in Cina, in Africa, a noi non interessa, qui è stato nella nostra Zona di Imperia, il fulcro della Resistenza, perché è stato quello che organizzava, dirigeva, nominava i comandanti, ha dato il maggior apporto. Appunto, io avevo l'incarico della Segreteria del lavoro di massa. La segreteria era composta da : un segretario federale, dal responsabile dell'organizzazione che era Rubaudo Carlo, dal Responsabile del lavoro di massa che ero io e quindi responsabile del lavoro militare, lavoro di massa, giovani, enti locali e sindacati. Era una segreteria ristrettissima. Poi era allargata al presidente del CLN, al comandante della I^a Zona Liguria "Curto", ad altri combattenti importantissimi, diciamo anche con esperienze maggiori di noi che facevano parte del Comitato Federale della Federazione come Amoretti Giacomo, "Leonida" nome di battaglia; Garibaldi Giovanni, "Pippo Biondi" di nome di battaglia; Ughes presidente del CLN; Goffredo Alterisio che poi avevamo già deciso, poiché era stato un grande combattente, nel senso che aveva resistito al fascismo per tutto il periodo, perché era un uomo già

anziano, aveva già una cinquantina d'anni, avevamo già deciso che fosse poi alla fine della guerra il primo Sindaco della Liberazione, infatti poi è stato il Sindaco della Liberazione.

Queste cose venivano decise da noi, nelle riunioni, abbiamo deciso chi faceva il prefetto, che doveva essere Viale, chi faceva il questore, che avevamo nominato "Curto", che era il comandante della I^a zona Liguria, Nino Siccardi; poi nominavamo anche, in queste riunioni, in cui partecipavano anche, qualche volta, i membri della Democrazia Cristiana, del Partito Socialista, determinati comandanti di Divisione, di Brigata, che venivano a sostituire altri che erano morti. Questo lavoro di organizzazione....inoltre mantenevamo con la Delegazione Militare della I^a zona Liguria e con il partito contatti giornalieri e questo è importantissimo, l'attività che ha fatto il partito e la Delegazione, oltre al comando, il comando era ristretto solo alla montagna. Avevamo noi delle staffette che andavano giornalmente verso la Francia, Sanremo, Bordighera, Ventimiglia, verso Genova, fino a Savona, poi a Savona prendevano contatto con altre staffette che andavano a Genova, staffette che andavano a Milano. Per staffette si intende persone anziane, di 40, 50 anni, che andavano quasi sempre in bicicletta, oggi si fa del turismo, allora avevano biciclette che pesavano 40 Kg! . Nascondevano nei tubi della bicicletta, nei manubri, i nostri messaggi, oppure soldi; a volte si trasmettevano da una parte all'altra. Contatti continui con il Triumvirato Insurrezionale di Genova, con il Comando Generale, con la montagna, con i Comandi della I^o zona Liguria della montagna, con la Divisione "Cascione", la Divisione "Bonfante", le Brigate, il CLN di Sanremo, i CLN della vallate. Un'infinità di individui che poi, di persone di cui poi bisognerà ricordare i nomi, adesso cerco di ricordarli. Spero di poter scrivere, io non ho mai voluto dire nulla della Resistenza, sono stato parco di notizie, nomi però...importanti: il papà di Josella Ligi, nome di battaglia "Gira"; Benvenuto, nome di battaglia "Scintilla", "Scintilla" andava sempre nella zona di Sanremo, a contatto con i nostri dirigenti, con i dirigenti della lotta di Sanremo : della montagna, es. Rossi, "Mimosa", Alborno di Ventimiglia e Benvenuto invece verso Savona, "Capitano" e "Sacchetto" che andavano invece verso Montegrando, verso il comando I^a zona, magari a piedi, sempre attraverso le colline, "Alpino", "Sacchetto", "Capitano" e tanti altri. Questi erano i più importanti e tutti i giorni facevano 15-20 Km a piedi, qualche volta poi ci mettevano due giorni per arrivare, quando il Comando si spostava per combattimento, per esempio nel rastrellamento di Upega il Comando si era spostato addirittura per questo rastrellamento a 30- 40-50 Km. Quindi dalla montagna fino nella vallata di Ormea, di Viozene ...

I : Quindi vi appoggiavate a queste staffette per comunicare le informazioni.

Queste staffette erano alle nostre dipendenze, erano le nostre staffette, sia della Delegazione, sia del Partito e del CLN, che ci aiutavano a portare i nostri rapporti le informazioni, i documenti, stampa, tra l'altro avevamo una stamperia che avevamo organizzato io e Carlo Rubaudo e con "Biondi", bisogna ricordarlo, perché, sempre in sordina, è stato uno dei dirigenti che ha lavorato di più durante la guerriglia, sempre con cautela, era un uomo anziano, ci dava sempre dei consigli, perché noi eravamo un po' spregiudicati, ci mettevamo un po' a rischio, gli dobbiamo forse anche la pelle perché tante volte, perché finché si era in montagna, alle riunioni, o come si cominciava ad andare sopra Borgomaro, in su non c'era più tanto pericolo perché i fascisti, i Tedeschi erano più sulla costa. Noi facevamo delle riunioni sulla costa, c'era molto pericolo perché c'erano tante spie e più di una volta abbiamo dovuto far cambiare sede, posto, casa per queste riunioni riservate, segrete. E per questa stamperia che è stata scoperta gli ultimi quindici giorni, e per fortuna non è stata mai toccata, perché un Comandante fascista, che era stato anche un comandante duro, però vedendo che la guerra era perduta aveva evitato che fosse ..., per poi servirsene al processo; infatti gli è servito perché anziché essere condannato all'ergastolo è stato condannato a venti anni; era il capitano Borro, mi pare. Ce ne sono stati parecchi di questi un po' feroci.

Avevano fatto la spia perché avevano sentito delle macchine da scrivere, c'erano delle macchine da scrivere, allora era una tipografia improvvisata, una stamperia che faceva un certo rumore ed era stato